

non est datum. ¹²Qui enim habet, dabitur ei, et abundabit: qui autem non habet, et quod habet auferetur ab eo. ¹³Ideo in parabolis loquitur eis: quia videntes non vident, et audientes non audiunt, neque intelligunt. ¹⁴Et adimpletur in eis prophetia Isaiae dicentis: Auditus auditus, et non intelligetis: et videntes videbitis, et non videbitis. ¹⁵Incrassatum est enim cor populi huius, et auribus graviter audierunt, et oculos suos clausurunt: nequando videant oculis, et auribus audiant, et corde intelligant, et convertantur, et sanem eos. ¹⁶Vestri autem beati oculi quia vident, et aures vestrae quia audiunt. ¹⁷Amen quippe dico vobis, quia multi prophetae, et iusti cupierunt videre quae videtis, et non viderunt: et audire quae auditis, et non audierunt.

¹⁸Vos ergo audite parabolam seminantis. ¹⁹Omnis, qui audit verbum regni, et non intelligit, venit malus, et rapit quod seminatum est in corde ejus: hic est qui secus viam seminatus est. ²⁰Qui autem super petrosam seminatus est, hic est, qui verbum audit, et continuo cum gaudio accipit illud: ²¹Non habet autem in se radicem, sed est temporalis. Facta autem tribulatione et per-

del regno dei celi: ma ad essi ciò non è stato concesso. ¹²Perocchè a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono. ¹⁴E si adempie in essi la profezia d'Isaia, che dice: Udirete colle vostre orecchie, e non intenderete: e mirerete col vostri occhi e non vedrete. ¹⁵Poichè questo popolo ha un cuor insensibile, ed è duro d'orecchie, ed ha chiusi gli occhi: affinchè a sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore nè si convertano, e io li risani. ¹⁶Ma beati sono i vostri occhi che vedono, e i vostri orecchi che odono. ¹⁷Poichè vi dico in verità, che molti giusti desiderarono di vedere quello che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello che udite e non l'udirono.

¹⁸Sentite pertanto voi la parabola del seminatore. ¹⁹Chiunque ascolta la parola del regno, e non vi pone mente, viene il maligno, e toglie quel che era stato seminato nel cuore di lui: questi è quegli che ha ricevuto la semenza lungo la strada. ²⁰Quelli che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio: ²¹ma non ha in sè radice, ed è

¹² Inf. 25, 29. ¹⁴ Is. 6, 9; Marc. 4, 12; Luc. 8, 10; Joan. 12, 40; Act. 28, 26; Rom. 11, 8.

¹⁷ Luc. 10, 24.

riguarda la natura, la fondazione, la propagazione del Vangelo nel mondo.

Le parabole ottengono un doppio risultato: per i discepoli servono a eccitare la loro curiosità e a rendere loro più facilmente intelligibili i grandi insegnamenti che racchiudono, per le turbe invece, che non vogliono riconoscere in Gesù il Messia, servono a sottrarre questi stessi insegnamenti alla profanazione.

12. *A chi ha sarà dato*, ecc. Proverbio ben noto. Il ricco acquista facilmente nuove ricchezze, mentre il povero pure facilmente perde il poco che ha. Così avviene pure ora. Chi è docile ai divini insegnamenti riceve da Dio maggiori lumi e maggiore grazia, e nelle parabole trova una dottrina più perfetta intorno al regno di Dio; mentre chi è malvagio, viene fin a perdere il gusto della predicazione evangelica; e chi disprezza la grazia, sarà da Dio abbandonato.

13. Gesù usa le parabole a motivo dell'incredulità dei Giudei, i quali vedendo i miracoli da lui fatti, non volevano vedere in essi la prova che Egli era il Messia, e udendo la sua testimonianza e quella del Battista, si rifiutavano di credere alla loro parola. Giustamente pertanto non vengono loro svelati in modo chiaro i misteri del regno di Dio.

14. *E si adempie in essi*, ecc. Perciò si avvera nuovamente nei Giudei ciò che era avvenuto al tempo di Isaia. Come allora così adesso, chiudono i loro occhi per non vedere, si turano le orecchie per non udire, e impediscono alla verità di giungere alla loro mente e al loro cuore.

15. *Ha un cuore crasso* ecc. Il cuore del popolo è diventato insensibile, è duro d'orecchio, e ha chiusi gli occhi, cioè per propria colpa è ca-

duto nell'indifferenza col rifiutarsi di udire gli insegnamenti di Gesù e di vedere la conseguenza che doveva dedursi dai miracoli che Egli faceva. Verrà perciò abbandonato a sè stesso.

La citazione di Isaia è fatta sui LXX. Nel testo ebraico Dio comanda al profeta di dire al popolo: *Ascoltate, e non vogliate capire: e vedete, e non vogliate intenderla. Accieca il cuore di questo popolo, e istupidisci le sue orecchie, e chiudi a lui gli occhi, affinchè non avvenga che col suoi occhi egli veggia, e oda col suoi orecchi, e col cuore comprenda e convertasi, ed io lo santi.* Viene quindi imposto a Isaia di riprendere e minacciare il popolo, ancorchè per le minacce e le riprensioni il popolo si ostini maggiormente nella sua ribellione a Dio.

16-17. Ben diversa da quella delle turbe è la condizione dei discepoli, ai quali vengono svelati i misteri del regno di Dio. Essi sono più felici degli antichi profeti e degli antichi giusti, vale a dire degli uomini più illustri dell'Antico Testamento.

19. *La parola del regno* è la predicazione del Vangelo rappresentata nel seme. Gesù Cristo è il seminatore. (Vedi Mar. IV, 13-20).

Non vi pone mente a motivo delle perverse disposizioni del suo cuore.

Il maligno è il demonio.

21. *Non ha in sè radice*, ecc. Non basta cominciare bene, ma è inoltre necessario essere perseverante, e così non basta ascoltare la predicazione del Vangelo, ma si devono imprimere profondamente nel cuore le verità ascoltate in modo da essere pronti a tutto soffrire, fosse pure la morte, piuttosto che rinnegarle o violarle.